

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Prospettive della lotta sindacale sul piano europeo

Il potere contrattuale

C'è un criterio molto semplice per misurare la forza del sindacato. Questo criterio è il suo potere contrattuale. Per comprenderlo, bisogna rifarsi all'economia. L'economia di oggi non si può dire né liberale né socialista, se si usano questi termini nel senso ottocentesco come termini per indicare un mercato di moltissimi compratori e di moltissimi venditori dove il prezzo è fatto soltanto dalla concorrenza, o un sistema nel quale il prezzo è fatto soltanto dal governo perché tutti i mezzi di produzione sono nelle mani dello Stato. L'economia di oggi si fonda sui rapporti di forza tra i gruppi che hanno da vendere o da comperare cose o lavoro; ed i prezzi, prezzi della merce, del lavoro, del capitale, sono il risultato di questi rapporti di forza. Sul mercato ognuno vende ed ognuno compera. Chi ha più forza in queste contrattazioni si impone, cioè riesce a spuntare un buon prezzo per il proprio lavoro, la propria merce, il proprio capitale.

Il marxismo ingenuo dell'Ottocento si è ribellato di fronte a tale stato di cose, ed ha chiamato «alienazione umana» il rapporto nel quale l'operaio cede all'imprenditore il suo lavoro contro un salario. Chiamandolo alienazione umana, il marxismo ingenuo intendeva dire che l'operaio, vendendo il suo lavoro, vende sé stesso, cioè diventa schiavo del padrone. Ma questa è pura poesia. Il problema grave non sta nel fatto che l'operaio vende lavoro. Questa cosa capita a tutti, anche ai membri di quei ceti che il marxismo ingenuo ha chiamato borghesi, privilegiati. L'avvocato vende il suo lavoro a chi litiga, a chi commette un reato, perché costoro hanno bisogno del lavoro di chi sa sostenere cause in tribunale. Il medico vende il suo lavoro a chi si amala, perché costui ha bisogno del lavoro di chi sa curare le ma-

lattie. Anche l'imprenditore vende il suo lavoro, lavoro attuale e lavoro risparmiato (capitale), vendendo i prodotti della sua azienda a coloro che desiderano comperarli. Il problema non sta dunque nel fatto che gli operai, od altri lavoratori, vendono lavoro, perché tutti vendono lavoro, anche se questa vendita, per nobilitarla, vien detta magari onorario, stipendio, profitto invece che salario. Il problema sta nel fatto che l'operaio, se il sindacato è debole, vende il suo lavoro per poco, quindi deve lavorare molto per avere poco.

Naturalmente, nel vendere lavoro, non si fa solo questione di prezzo. Si pretende anche la dignità della vendita. In questo orizzonte stanno tutti i problemi della libertà del lavoratore nell'azienda. Tutti gli uomini, quando vendono lavoro, desiderano venderlo con una certa dignità. Nella civiltà industriale i ceti borghesi hanno raggiunto per primi questa dignità. Chi compera lavoro da un avvocato può imporgli soltanto di fare una certa causa, non può imporgli di pensare qualcosa in altri campi, ad esempio in politica od in religione. L'avvocato, quando vende lavoro, esige che chi gli dà denaro per fargli fare questo lavoro lo rispetti, non pigli arie da superiore perché lo ha pagato. La cosa è giusta, perché vendere lavoro ed essere pagati per farlo non è vendersi ad un altro, e tanto meno prostituirsi. Si prostituisce chi vende il suo corpo o le sue idee politiche o morali. Chi vende lavoro non vende sé stesso, ma scambia il proprio lavoro con lavoro altrui, perché chi lo paga ha ottenuto a sua volta denaro vendendo il proprio lavoro ad altri, e via di seguito. In realtà il lavoro, quando i rapporti di scambio sono equi, è il vero sostrato della democrazia. Orbene, anche la dignità nel vendere, a lungo andare, dipende dal potere contrattuale. Naturalmente possono esistere concezioni religiose o filosofiche che ostacolano la dignità di certi mestieri e facilitano quella di altri. Ancora oggi in molti paesi, come una volta in Occidente, certi mestieri sono reputati inferiori, e perciò chi è costretto a farli non è rispettato. Tuttavia queste concezioni, secondo le quali certi rapporti di lavoro sono servili o inferiori, vengono fatalmente scavalcate quando coloro che vendono quel lavoro acquistano sufficiente peso contrattuale. Non c'è nulla, in questi casi, che possa sostituire il potere contrattuale. Finché certi ceti devono vendere il loro lavoro in condizioni di inferiorità, perché il loro potere contrattuale è de-

bole, non si può sperare di correggere la situazione con le pre-diche, le polemiche morali o le leggi.

Le basi del potere contrattuale

I lavoratori non possono vendere il loro lavoro individualmente, andando da un imprenditore e contrattando direttamente con lui. Sarebbero troppo deboli, come lo erano quando i sindacati erano proibiti. Il compenso, il trattamento, le ore di lavoro dei lavoratori dipendono dalla forza contrattuale del sindacato. E questo potere del sindacato da cosa dipende? Per comprendere ciò bisogna cominciare dal fondo della questione. Immaginiamo un mercato dove gli imprenditori abbiano da offrire lavoro ad un milione di operai, e dove ci sia un milione e mezzo di uomini che abbiano bisogno di fare l'operaio per vivere. In questo caso, come si dice, il mercato è del compratore. Infatti l'imprenditore, che compera lavoro, può dire al milione di operai occupati: «O lavorate per poco, per il salario che sarebbe accettato dal mezzo milione di operai che sta a casa, o vi licenzio». Una situazione simile c'è in molte parti del mondo, ed anche in molte parti d'Italia soprattutto nel mercato del lavoro agricolo. Evidentemente in questo caso il sindacato può fare poco, resta estremamente debole. Ragionando sul fondo della questione, si vede bene che la forza del sindacato raggiunge il massimo dove c'è il pieno impiego, si abbassa al minimo dove è alta la disoccupazione. Infatti il pieno impiego distrugge «l'esercito di riserva» del lavoro, cioè elimina i disoccupati, e con ciò la possibilità dell'imprenditore di trovare lavoro a basso prezzo. In questa situazione il mercato del lavoro è del venditore: il sindacato ha un forte potere contrattuale ed è in grado di esigere un prezzo alto per il lavoro. I lavoratori sono soddisfatti dell'azione del sindacato e lo appoggiano pienamente. Al contrario, dove ci sono molti disoccupati costoro, piuttosto che restare a casa, sono disposti a lavorare per poco. In questa situazione l'imprenditore può trovare facilmente lavoro a basso prezzo, perciò il mercato del lavoro è del compratore: il potere contrattuale è alto per l'imprenditore, basso per il sindacato. I lavoratori, poco soddisfatti del sindacato, hanno la tendenza a rassegnarsi alla prevalenza dell'imprenditore, seguono poco l'attività del sindacato, e molti tra essi lo disertano.

I fattori politici del potere contrattuale

La realtà naturalmente è più complessa, perché interferiscono fattori politici, e perché la domanda di lavoro è divisa in tante domande di lavoro quanti sono i lavori che bisogna fare per mandare avanti le industrie, il commercio, l'agricoltura. Esaminiamo i fattori politici. E cominciamo con il constatare che il potere contrattuale del sindacato è nullo se non c'è democrazia politica. Si tratta di una discriminante assoluta. Dove c'è dittatura, partito unico, i dirigenti del sindacato non dipendono dai lavoratori ma dal governo. Il governo, che non ha il freno dell'opposizione, ha poteri assoluti e può mettere chi vuole alla testa dei sindacati. In questa situazione i dirigenti del sindacato, che dipendono dal governo e non dai lavoratori, fanno l'interesse del governo e non quello dei lavoratori. Questo accade in Russia dove i dirigenti del sindacato parlano come i padroni, si occupano soltanto dell'aumento della produzione e non si occupano mai dell'aumento dei salari. D'altra parte come avrebbe potuto la Russia costruire in poco tempo, partendo quasi da zero, una grande economia soprattutto pesante, senza far lavorare molto e pagare poco? Mettere in piedi molte industrie pesanti in poco tempo comporta lavorare per fare macchine ed impianti, non beni di consumo, quindi per produrre cose che l'uomo comune non può mangiare, non può portarsi a casa e via di seguito. La nullità del potere contrattuale del sindacato russo spiega in realtà sia il fatto che la Russia è diventata in pochi anni la prima potenza militare del mondo, sia il fatto che i lavoratori vivono meglio nei regimi capitalisti che nel regime comunista. Però, a proposito del termine *capitalista*, bisogna dire una cosa. I regimi capitalistici combattuti da Marx erano quelli nei quali i sindacati erano proibiti, erano perciò regimi nei quali il potere contrattuale dei lavoratori era nullo. I sistemi attuali dell'Occidente si potrebbero chiamare capitalistico-sindacalisti perché posseggono, di fronte al forte potere contrattuale degli imprenditori, un forte potere contrattuale dei lavoratori che spesso supera nettamente il primo, come è accaduto in alcuni periodi recenti della storia americana ed inglese.

Naturalmente tra una buona democrazia ed una ferrea dittatura ci sono molti gradi intermedi. Più c'è democrazia più i lavoratori sono liberi ed indipendenti, e perciò i dirigenti sindacali dipendono esclusivamente dai lavoratori e non dal governo, dagli imprenditori

o dai partiti. Perciò il potere contrattuale del sindacato sale col salire della democrazia, e scende a zero nei sistemi totalitari.

I fattori economici del potere contrattuale

Abbiamo detto che ci sono tante domande di lavoro quanti sono i lavori da fare nelle industrie, nell'agricoltura, nel commercio. Naturalmente questi tipi di lavoro dipendono dal sistema economico: tante e tali industrie, tante e tali domande di lavoro e via di seguito. La stessa composizione sociale della popolazione dipende dal sistema economico. Un sistema economico arretrato, con industrie antiquate, corrisponde ad una società con un alto numero di contadini e di operai non qualificati. Un sistema economico moderno, come ad esempio l'americano, corrisponde ad una società con un basso numero di agricoltori e di operai non qualificati ed un alto numero di lavoratori qualificati, che stanno sempre più evolvendo verso la condizione di tecnici, traguardo che sarà raggiunto con la rivoluzione dell'automazione. Non basta: un sistema economico moderno aumenta enormemente il rendimento del lavoro. In un'ora di lavoro un lavoratore americano produce quattro volte di più di un lavoratore europeo. In tal modo un sistema economico moderno mette a disposizione di tutti una massa enorme di prodotti, e perciò crea il benessere di tutta la popolazione tanto sul piano materiale quanto su quello morale, perché consente a tutti la scuola sino a 18 anni.

Un sistema economico moderno alza il potere contrattuale del sindacato perché realizza una ampia convergenza degli interessi dei lavoratori, mentre un sistema economico arretrato abbassa il potere del sindacato perché divide la popolazione in lavoratori con interessi divergenti e con capacità e mentalità profondamente diverse. La cosa è ancora più marcata in sistemi economici che presentano settori avanzati e settori arretrati. In questi casi la stessa unità sindacale diventa impossibile.

La situazione del potere contrattuale negli Stati nazionali

Il potere contrattuale dipende dunque: dal pieno impiego, dalla democrazia, e dalla modernità del sistema economico. Sol-

tanto su queste basi è possibile un sindacato forte, sostenuto fermamente dai lavoratori, capace di procurar loro nella contrattazione sia retribuzioni alte, sia la giusta dignità del lavoro. Quando ci sono queste basi il sindacato può essere unitario, indipendente dal governo e dai partiti, e sufficientemente elastico per intervenire efficacemente sia a livello aziendale sia a livello generale. Se esaminiamo la situazione degli Stati nazionali del continente europeo, e particolarmente quella italiana, troviamo che queste basi mancano o sono insufficienti. Ciò spiega il fatto che la situazione sindacale non è soddisfacente nonostante lo sforzo meritorio di tanti sindacalisti.

Perché mancano queste basi negli Stati nazionali? Nel mondo di oggi il mercato dipende dallo Stato. Stati piccoli determinano mercati piccoli. E nei piccoli mercati non è possibile il pieno sviluppo dell'economia moderna perché la tecnica moderna esige la produzione di massa, quindi grandi mercati. Quasi tutti i fattori della produzione, se impiegati in un mercato piccolo, rendono infinitamente meno di quanto potrebbero rendere se fossero impiegati in un mercato grande. Naturalmente, impedendo lo sviluppo della produzione, gli Stati nazionali impediscono anche l'armonica diffusione del benessere, il miglioramento culturale e morale della popolazione, e perciò rendono fragile la stessa democrazia politica o la fanno cadere.

Per queste ragioni gli Stati nazionali minano le basi del potere contrattuale dei sindacati. La situazione si aggrava sempre più perché il solco tra il progresso tecnico ed economico raggiunto dai grandi mercati russo ed americano, e la marcia lenta dei piccoli mercati degli Stati nazionali, aumenta continuamente. La tendenza è irreversibile. Restando chiusi nei piccoli Stati nazionali, i sindacati perderanno certamente il debole potere contrattuale che ancora posseggono.

Gli Stati Uniti d'Europa come mezzo per rafforzare il potere contrattuale

Gli Stati Uniti d'Europa garantirebbero il pieno impiego, la modernità del sistema economico, ed un elevato grado di democrazia politica. Questa previsione è sicura. Basta constatare che sarebbe possibile, data la grande dimensione del mercato, svilup-

pare pienamente la produzione di massa. Migliorando radicalmente la produttività del lavoro e la composizione sociale della popolazione, gli Stati Uniti d'Europa potrebbero consolidare la democrazia, rimetterla in piedi dove è caduta, ed estirpare completamente le forze totalitarie. In tal modo le basi del potere contrattuale del sindacato sarebbero definitivamente assicurate. Il sindacato unico europeo, indipendente dagli imprenditori dai partiti e dai governi, sarebbe pronto per affrontare il grande compito che gli sta di fronte: inserire i lavoratori nella rivoluzione dell'atomo e dell'automazione che trasformerà gli operai in tecnici ed eliminerà la condizione proletaria del lavoratore.

I sindacalisti hanno il dovere di battersi per questo obiettivo. Perciò devono puntare sull'unificazione economica europea. Ma per raggiungere l'unificazione economica europea le organizzazioni come la Ceca, il Mec e l'Euratom non bastano. C'è un mercato unico dove c'è una moneta unica, una politica economica unica, una politica del commercio estero unica. Evidentemente ciò richiede un parlamento ed un governo, che sono inoltre gli unici mezzi con i quali si possa fare una politica democratica di sviluppo delle zone depresse d'Europa, necessaria per mettere a disposizione di tutte le parti d'Europa i vantaggi dell'unificazione, e per impedire che siano i settori più deboli a pagarne il prezzo. Un parlamento ed un governo vogliono dire uno Stato. In Europa questo Stato deve essere federale, per lasciare alle singole nazioni una giusta autonomia. Naturalmente, uno Stato democratico si può fare solo con una Assemblea costituente, perché soltanto in questo modo il popolo può partecipare alla sua costruzione. Bisogna ora far chiedere dal popolo europeo il trasferimento dei poteri di politica estera, militare, economica e sociale degli Stati nazionali alla Costituente europea.